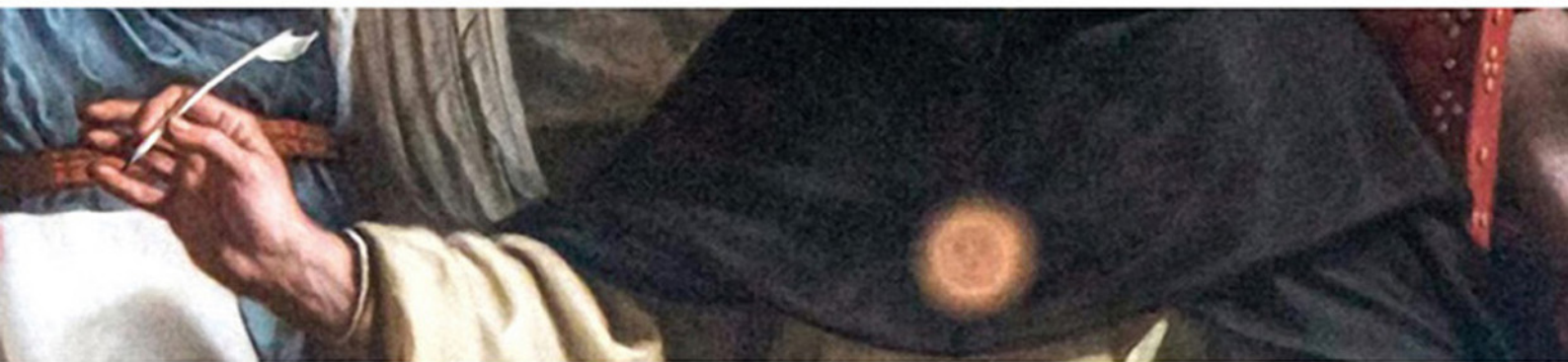


# sacra DOCTRINA



CECILIA BONI, *Il fondamento teoretico del dialogo nel pensiero di John Henry Newman*

ORLANDO LUCA CARPI, *L'origine teologica della dialettica di Hegel*

FRANÇOIS DERMINE, *Identity, Relation and Order: Central Aspects of Aquinas' Approach to Reality*

MARIE CESLAS FOREST OP, *San Tommaso d'Aquino: il filosofo*

康志杰 (KANG ZHIJIE), 《西方传教士对中国女性的传教策略及特点——从利玛窦说起》 (*The Missionary Strategy of Western Missionaries towards Chinese Women, beginning from Matteo Ricci SJ*)

ANTONIO OLMI, *Two Papers on Sapiential Reason*

SERGIO PARENTI, *Quod quid erat esse*

RENATO PILUTTI, *Ermeneutiche filosofiche e teologiche moderne e contemporanee*

ANTONINO POSTORINO, *Per un tomismo anagogico. Il contributo della teoria dell'Exemplar*

MARCO TOMMASO REALI, *La libertà nella teologia morale fondamentale: il pensiero di Servais Pinckaers OP*

ROCCO VIVIANO, *The Importance of Asian Perspectives in Christology for Mission*

ESD

1

2016

Rivista semestrale di teologia sistematica  
A Biannual Journal of Systematic Theology

Anno 61°

2016/01

Tutti i libri e le altre attività delle  
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultate su:  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

Tutti i diritti sono riservati

© 2016 - Edizioni Studio Domenicano - [www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it) - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org)

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Anno 61° 2016/01

CECILIA BONI, *Il fondamento teoretico del dialogo nel pensiero di John Henry Newman*

ORLANDO LUCA CARPI, *L'origine teologica della dialettica di Hegel*

FRANÇOIS DERMINE, *Identity, Relation and Order: Central Aspects of Aquinas' Approach to Reality*

MARIE CESLAS FOREST OP, *San Tommaso d'Aquino: il filosofo*

康志杰 (KANG ZHIJIE), 《西方传教士对中国女性的传教策略及特点——从利玛窦说起》 (*The Missionary Strategy of Western Missionaries towards Chinese Women, beginning from Matteo Ricci SJ*)

ANTONIO OLMI, *Two Papers on Sapiential Reason*

SERGIO PARENTI, *Quod quid erat esse*

RENATO PILUTTI, *Ermeneutiche filosofiche e teologiche moderne e contemporanee*

ANTONINO POSTORINO, *Per un tomismo anagogico. Il contributo della teoria dell'Exemplar*

MARCO TOMMASO REALI, *La libertà nella teologia morale fondamentale: il pensiero di Servais Pinckaers OP*

ROCCO VIVIANO, *The Importance of Asian Perspectives in Christology for Mission*

**SACRA DOCTRINA**  
Rivista semestrale di teologia

ISSN 0036-2190 Periodico della Provincia San Domenico in Italia, dell'Ordine dei Predicatori, edito con autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2569 del 10/11/1955.  
Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, tel. ++39 051582034 - fax ++39 051331583

Direttore/Editor: Antonio Olmi OP

Consiglio di redazione/Associate Editors: Membri del Dipartimento di Teologia Sistemática della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (FTER) / Members of the Department of Systematic Theology of the Theological Faculty of Emilia-Romagna (FTER)

Consiglio scientifico/Scientific Board: Giorgio Carbone OP, Attilio Carpin OP, Erio Castellucci, François Dermine OP, Daniele Gianotti, 靖保路 Jing Bǎolù, Sergio Parenti OP, Cesare Rizzi, Marco Salvioli OP, Rocco Viviano SX

**ABBONAMENTI 2016**

		<i>un anno</i>	<i>due anni</i>
<b>Italia ordinario</b>	<b>biblioteche, enti, agenzie ecc.</b>	€ 100,00	€ 160,00
<b>Italia ridotto</b>	<b>persone fisiche e privati</b>	€ 60,00	€ 100,00
<b>Estero ordinario</b>	<b>biblioteche, enti, agenzie ecc.</b>	€ 190,00	€ 330,00
<b>Estero ridotto</b>	<b>persone fisiche e privati</b>	€ 150,00	€ 240,00
<b>Serie completa</b>	1956 - 2015, sconto 80%	€ <del>4.230,00</del>	€ 846,00

**PAGAMENTI**

<b>Bonifico bancario</b> c/c numero	12971404
tenuto presso	Poste Italiane SpA
intestato a	Edizioni Studio Domenicano
IBAN	IT 49 W 07601 02400 000012971404
BIC	B P I I T R R X X X
<b>Bollettino postale</b> ccp	12971404
intestato a	Edizioni Studio Domenicano

Non si accettano assegni bancari.

Il contratto di abbonamento ha durata annuale e si intende cessato con l'invio dell'ultimo numero di annata. Il rinnovo utile ad assicurare la continuità degli invii deve essere effettuato con versamento della quota entro il 31 gennaio del nuovo anno.

Per la sottoscrizione dell'abbonamento scrivere a: [acquisti@esd-domenicani.it](mailto:acquisti@esd-domenicani.it)

**Si prega, ad ogni versamento, di indicare sempre il codice di abbonamento assegnato e l'anno di riferimento del canone.**

## SOMMARIO

CECILIA BONI

<b>Il fondamento teoretico del dialogo nel pensiero di John Henry Newman</b>	11
La nozione di “sviluppo”	13
<i>Lo sviluppo del dogma negli Oxford University Sermons</i>	13
Lo sviluppo delle idee nella storia	18
La coscienza	24
Una nozione “ampia” di ragione	28
<i>Il ragionamento probabile</i>	28
<i>Ragione e fede</i>	30
<i>La natura dei “principi primi”</i>	34
<i>I principi primi e la libertà umana in Grammar of Assent</i>	36
<i>L’inferenza informale</i>	39

ORLANDO LUCA CARPI

<b>L’origine teologica della dialettica di Hegel</b>	43
Teologia, logica e dialettica: i principi teoretici	44
Dialettica e storicismo	59

FRANÇOIS DERMINE

<b>Identity, Relation and Order. Central Aspects of Aquinas’ Approach to Reality</b>	68
1. Order	70
2. Relation	75
3. Nature and Identity	81

MARIE CESLAS FOREST OP	
<b>San Tommaso d'Aquino: il filosofo</b>	85
康志杰 (KANG ZHIJIE)	
<b>(The Missionary Strategy of Western Missionaries towards Chinese Women, beginning from Matteo Ricci SJ)</b>	95
ANTONIO OLMI	
<b>Two Papers on Sapiential Reason</b>	106
I. Analogical Mentality and Aquinas' Way of Thinking	107
<i>What Is "Natural Reason?"</i>	107
<i>Four Uses of Reason in the Western Culture</i>	112
<i>Analogy as a Key for the Understanding of Aquinas' Way of Thinking</i>	118
II. Thomas Aquinas and Matteo Ricci:	
<i>Summa Theologiae as the Theoretical Core of The True Meaning of "Lord of Heaven" (《天主实义》)</i>	128
<i>The Way of Sapiential Realism</i>	128
<i>Sapiential Realism at Work in Summa Theologiae</i>	133
<i>Summa Theologiae as a Source of Inspiration and a Paradigm of Thought for 《天主实义》</i>	136
SERGIO PARENTI	
<b>Quod quid erat esse</b>	142
RENATO PILUTTI	
<b>Ermeneutiche filosofiche e teologiche moderne e contemporanee</b>	156
1. L'ermeneutica moderna e contemporanea	157
1.1 <i>La modernità dell'ermeneutica platonica</i>	157
1.2 <i>Friedrich Schleiermacher a confronto con le tecniche ermeneutiche del XVIII secolo</i>	160

2. La via ermeneutica in Karl Jaspers	162
2.1 <i>L'infinita espressività del testo</i>	162
2.2 <i>L'orizzonte non concettualizzabile che tutto abbraccia</i> [Umgreifende]	165
3. Martin Heidegger e l'ermeneutica ontologica	166
3.1 <i>La questione della Verità come "disvelamento"</i>	166
3.2 <i>La comprensione dell'Esser-ci [Da-sein]</i> <i>come manifestazione della Parola e del Silenzio</i>	169
4. Principi ed elementi platonici nella teoria di Hans Georg Gadamer	172
5. L'interpretazione inesauribile in Luigi Pareyson	187
6. Paul Ricoeur. L'arco ermeneutico e la metafora infinita	196
6.1 <i>Indagine sui presupposti platonici nell'ermeneutica</i> <i>di Ricoeur</i>	196
6.2 <i>Ermeneutica del senso</i>	205
6.3 <i>La co-appartenenza della comprensione di sé e dell'altro</i>	208
ANTONINO POSTORINO	
<b>Per un tomismo anagogico.</b>	
<b>Il contributo della teoria dell'<i>Exemplar</i></b>	216
I. Introduzione: verso un'ontologia fondamentale	217
II. Deduzione della concettualità aristotelica nel quadro di una metafisica rigorizzata	226
III. Prolungamento e approfondimento della deduzione aristotelica nella concettualità tomistica e persistente problema della rigorizzazione	243
IV. La teoria dell' <i>Exemplar</i> : esame della complessità ontologica delle sue valenze	254



MARCO TOMMASO REALI

<b>La libertà nella teologia morale fondamentale: il pensiero di Servais Pinckaers OP</b>	273
L'influenza del pensiero di Tommaso d'Aquino	274
Lo studio della libertà nella teologia morale	276
La libertà d'indifferenza	278
La libertà di qualità	281
La libertà nelle tappe di educazione morale	282
Le fonti della libertà morale	285
La libertà umana nella prospettiva tomista	286
Le prospettive di fondazione della libertà	288
Le inclinazioni naturali e la loro tipologia come esperienza di origine della libertà	290

ROCCO VIVIANO

<b>The Importance of Asian Perspectives in Christology for Mission</b>	293
Introduction	294
I. Theology and Christology from Asia	298
II. Christologies from South Asia	303
1. <i>Theological Trends Born from the Encounter         of Christianity with the Religions of South Asia</i>	303
2. <i>Christology from South Asia</i>	306
3. <i>Two Examples of South Asian Christology:         Thomas and Pieris</i>	309
III. Christology from East Asia	312
1. <i>Theology from East Asia</i>	312
2. <i>Christology from China: Chao, Wu and Ting</i>	314

3. <i>Christology from Korea: Minjung Theologians and Chung Hyun Kyung</i>	319
4. <i>Christology from Japan: Kazoh Kitamori</i>	323
5. <i>East Asian Contextual Christologies with a Wider Horizon: Choan-Seng Song and Kosuke Koyama</i>	325
IV. The Importance of Christology from Asia	330
Works Cited	333



## IL FONDAMENTO TEORETICO DEL DIALOGO NEL PENSIERO DI JOHN HENRY NEWMAN

CECILIA BONI

*Editor's note: The aim of the present paper is to analyse the thought of John Henry Newman through the category of "dialogue", showing the nature of his philosophical reflection, which places the human being as an incarnate intellect between God and the world.*

*Several scholars have focused their analysis of Newman's philosophy on his criticism against the formal logic, on the "argument from conscience to the existence of God", and on the idea of "development". Following J. H. Walgrave's interpretation, some works underlined the "flexibility" of such a conception of reason, which takes into account historical, cultural, and anthropological factors, so that the interaction of human beings with reality becomes a "vital dialectics" where the personal interpretation of the known object plays an absolutely crucial role. The author presents an overall view to Newman's whole reflection, sprung from the "wide" idea of reason exposed in Oxford University Sermons, Lectures on the Present Position of Catholics in England and Grammar of Assent, which places "probable reasoning," based on free and personal assumptions, at the centre of human life.*

*In The Arians of the Fourth Century Newman maintained that the action of divine Logos, who vivifies the whole creation, is also present in religions and philosophies other than Christianity. Therefore, the dialogue of human beings with the world is bound to the dialogue with God, which occurs through the participation of conscience to divine intellect, as described in Philosophical Notebook and A Letter to the Duke of Norfolk. Consequently, the human capability of opening oneself to the world and to interact with others derives from the vaster and deeper dialogue that human conscience has with God.*

Il dialogo, comunemente inteso come libero ascolto vicendevole tra individui, era agli occhi di John Henry Newman una prassi di vita, diretta soprattutto al confronto con le altre confessioni cristiane, e una disposizione essenziale dell'essere umano, data da quella capacità di aprirsi all'altro che ha origine dalla partecipazione a Dio tramite la facoltà intellettuale. Un buon numero di studiosi sono concordi nel riconoscere in questo pensatore un precursore dell'ecumenismo contemporaneo, sia per quanto riguarda l'attiva ricerca di una prospettiva comune con ortodossi, protestanti, cattolici romani e, in seguito alla conversione, anglicani<sup>1</sup>, sia per quel che concerne la sua visione della Chiesa alla luce della Scrittura come realtà unitaria e sacramentale<sup>2</sup>. Allo stesso tempo, sulla scia degli studi di Walgrave<sup>3</sup>, è stato messo in luce come la natura "flessibile" della visione newmaniana dello sviluppo delle idee nella storia e la sua riflessione concernente lo stretto rapporto tra fede e ragione aprano la strada ad una «fede pensata e vissuta, e perciò capace di fondare un dialogo aperto e fecondo tra uomini e popoli, quali che siano le loro differenze e molteplici appartenenze»<sup>4</sup>.

A questi rilevanti elementi della filosofia di Newman è necessario aggiungere quella che, a mio avviso, è la sua visione dell'essere umano come "intelletto incarnato" posto tra i due poli Dio-mondo, capace di conoscere e relazionarsi al reale grazie alla partecipazione a Dio.

---

<sup>1</sup> Vedi S. DESSAIN, *Newman and Ecumenism*, «The Clergy Review» 1 (1965); A. DULLES, *Newman, Conversion and Ecumenism*, «Theological Studies» 51/4 (1990).

<sup>2</sup> Vedi D. ALBONETTI, *Newman e l'ecumenismo*, in AA. VV., *L'eredità di Newman. Convegno di studi Bologna-Cento*, Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, Bologna 1992; I. BIFFI, *Incontrando Newman*, Jaca Book, Milano 2009; L. BOUYER, *Newman. Sa vie. Sa spiritualité*, Les éditions du Cerf, Paris 1952; F. MORRONE, *Saggio introduttivo*, in *Che cosa ci salva. Corso sulla dottrina della giustificazione*, Jaca Book, Milano 1994.

<sup>3</sup> Vedi J. H. WALGRAVE, *Newman: le développement du dogme*, Casterman, Tournai 1957.

<sup>4</sup> E. BOTTO, P. H. GEISSLER, *Introduzione*, in *Una ragionevole fede. Logos e dialogo in John Henry Newman. Atti del Convegno internazionale Università Cattolica del Sacro Cuore 26-27 marzo 2009*, Vita e Pensiero, Milano 2009, p. VII.

Presenterò di seguito a grandi linee il pensiero filosofico di Newman concentrandomi sui tre temi fondamentali che caratterizzano la sua visione dell'uomo come essere dialogico: l'idea di sviluppo, la partecipazione dell'essere umano a Dio tramite la coscienza e la ragione come organo duttile di conoscenza.

#### LA NOZIONE DI "SVILUPPO"

##### **Lo sviluppo del dogma negli *Oxford University Sermons***

La prima opera di Newman importante dal punto di vista filosofico è la raccolta dei sermoni predicati a St. Mary ad Oxford tra il 1826 e il 1843, pubblicata con il titolo *Fifteen Sermons Preached Before the University of Oxford*<sup>5</sup> nel febbraio 1843. Negli ultimi sei sermoni, tenuti tra il '39 e il '43, troviamo già *in nuce* le nozioni di ragione e di sviluppo su cui l'autore rifletterà per tutta la vita.

Se la riflessione sulla tipologia di razionalità più propria dell'essere umano sorge in maniera piuttosto lineare nella mente dell'autore, sulla possibilità di uno sviluppo delle idee in materia di religione egli è inizialmente piuttosto scettico. In *Lectures on the Profetical Office of the Church*, scritto nel 1873 quando il pensatore faceva ancora parte della chiesa inglese, Newman presenta infatti l'"aggiunta" di dottrine da parte del magistero della chiesa di Roma al contenuto della Scrittura come una corruzione della verità originaria incarnata nella Chiesa antica, di cui la chiesa d'Inghilterra era invece fedele erede<sup>6</sup>. Come rileva Bonvegna, però, dal 1839 il pensatore, riflettendo sulle eresie del IV secolo e sulla frase di Agostino riportata da Wiseman "securus judicat orbis terrarum", comincia a ponderare la questione dello sviluppo della dottrina cristiana nella storia in tre

---

<sup>5</sup> Traduzione italiana: J. H. NEWMAN, *Quindici sermoni predicati all'Università di Oxford*, in *Scritti filosofici*, Bompiani, Milano 2005 (d'ora in poi: *Sermoni universitari*).

<sup>6</sup> Vedi ID., *The "Via Media" of the Anglican Church*, Clarendon Press, Oxford 1990, pp. 233-234.

articoli apparsi sul «British Critic»<sup>7</sup>. La prova dell'adesione di Newman negli anni successivi alla teoria dello sviluppo la troviamo negli ultimi *University Sermons*. Nel sermone *Implicit and Explicit Reason* del 1840, mostrando l'impossibilità di applicare alla teologia un metodo di ragionamento rigoroso come quello utilizzato nelle scienze, l'autore fa un'importante considerazione:

Da questo punto di vista, senza mancare di rispetto, possiamo definire imperfette e difettose anche le parole della Scrittura ispirata; e benché non siano soggette al nostro giudizio (Dio lo proibisce), tuttavia proprio per quella ragione esse serviranno a rafforzare e spiegare meglio ciò che vorrei dire, e quanto incida l'obiezione. L'ispirazione è difettosa, non in sé, ma in conseguenza del mezzo che usa e degli esseri ai quali è rivolta. Essa usa il linguaggio umano, e si rivolge all'uomo; e l'uomo né può comprendere, né le sue cento lingue possono esprimere i misteri del mondo spirituale e i segni di Dio in esso<sup>8</sup>.

Si coglie già in questo brano l'importanza che Newman attribuirà sempre alla considerazione del credente innanzitutto come individuo storicamente situato, considerazione generata dalla profonda comprensione del dogma dell'Incarnazione da lui raggiunta grazie allo studio delle eresie del IV secolo. La consapevolezza della *kenosis* compiuta da Dio nella Parola rivelata, oltre che nel Figlio, comporta la lucida ammissione da parte dell'uomo dell'impossibilità di cogliere in modo immediato e totale le verità di fede presenti nella Scrittura. Da ciò deriva la necessità di introdurre alcune formule non strettamente scritturistiche, anche solo per evitare il futuro insediarsi di errori interpretativi che stravolgerebbero la natura del cristianesimo (vedi il caso dell'arianesimo, analizzato da Newman nel 1834 in *The Arians of the Fourth Century*<sup>9</sup>).

---

<sup>7</sup> Vedi G. BONVEGNA, *Per una ragione vivente. Cultura, educazione e politica nel pensiero di John Henry Newman*, Vita e Pensiero, Milano 2008, p. 53.

<sup>8</sup> J. H. NEWMAN, *Sermoni universitari*, cit. p. 491.

<sup>9</sup> Traduzione italiana: ID., *Gli ariani del quarto secolo*, Jaca Book, Milano 1981.

L'elaborazione effettiva dell'idea di una progressione storica dei contenuti di fede si ha con il sermone *The Theory of Developments in Religious Doctrine* del 1843, l'ultimo e probabilmente il più importante degli *Oxford University Sermons*. Il testo comincia ponendo Maria come modello della fede non solo dei non istruiti, ma anche dei dottori della Chiesa, che hanno il dovere di riflettere sulla Parola e interpretarla. Ciò perché, nei racconti dell'Infanzia, ci viene riportato che «la fede di Maria non si esauriva in una mera acquiescenza alla provvidenza e alla rivelazione divine: come ci informa il testo, ella le meditava»<sup>10</sup>; inoltre, alle nozze di Cana, «la sua fede anticipò il Suo primo miracolo»<sup>11</sup>. L'esempio della Vergine ci mostra dunque la possibilità di unire una fede incondizionata all'uso della ragione in materia di religione, indispensabile per cogliere la forza della Parola applicandola alla nostra vita e al nostro tempo. Nonostante il fatto innegabile che la ragione si trovi sottomessa alla fede, di cui ne è prova l'affidamento del messaggio divino a persone incolte di cui narra la Scrittura, ciò non implica che sia illegittimo utilizzare il raziocinio, anche esso dono di Dio, per fare proprie le verità rivelate. Il sospetto di tale illegittimità derivava da diversi elementi: innanzitutto, per uno spirito religioso risultava difficile ammettere la possibilità di aggiungere elementi alle dottrine chiaramente presenti nel testo rivelato, dato che ciò sembrava andare contro il volere esplicito di Dio; in secondo luogo, l'elaborazione di dogmi da parte dei dottori era vista come una pratica corrotta tipica del cattolicesimo romano, decisamente discordante rispetto alla tendenza "Evangelical", diffusa in Inghilterra, di intendere la religione solo a partire dalle proprie esperienze emotive, senza alcuno studio scientifico sulla dottrina. Ma agli occhi di Newman, ciò che rende particolarmente difficoltosa alla maggior parte dei fedeli l'elaborazione dei dogmi è la mancanza di consapevolezza dei processi del nostro pensiero; tali processi, infatti, hanno tempi lunghi di sviluppo e spesso certe idee risiedono nella nostra mente in modo latente, anche se siamo privi della capacità di esporle. Ciò spiega le lunghe tempistiche che tal-

---

<sup>10</sup> *Id.*, *Sermoni universitari*, cit. p. 565.

<sup>11</sup> *Ibid.*, p. 567.



volta l'esplicazione di una dottrina di fede necessita. Di nuovo, l'autore giustifica dunque lo sviluppo graduale della dottrina a partire dalla limitatezza e dalle imperfezioni dell'uomo di fronte ad una Parola che si è fatta piccola per lui.

La facoltà utilizzata in questa operazione non è, ovviamente, la razionalità esercitata dagli scienziati; essa è piuttosto quella ragione che abbraccia l'individuo nella sua totalità, comprese le decisioni della vita di tutti i giorni, per la quale anche la vita morale è rilevante ai fini del retto orientamento del proprio pensiero. Per questo solo chi è immerso nella vita della fede può essere in grado di esercitare degnamente la propria ragione sul dato rivelato.

Un'altra caratteristica propria dell'interpretazione della Scrittura è la sua inesauribilità: una volta individuato un dogma, se ne crea un altro che spiega ulteriori aspetti della dottrina precedente e lo rende coerente con la Parola nel suo complesso. Per questo il testo sacro non può contenere esattamente i termini utilizzati dai suoi interpreti per descrivere i dogmi. Le stesse dottrine della Trinità e dell'Incarnazione hanno richiesto l'elaborazione di un linguaggio originale, umano e quindi imperfetto, che comunica un'idea «ottenuta da figure terrene»<sup>12</sup>.

Newman paragona dunque l'impresa di parlare delle cose divine alle spiegazioni semplificate che si danno ai bambini o al tentativo di rappresentare la complessità della musica attraverso le note; un'impresa che, riguardando un essere che non può nemmeno conoscere la natura ultima degli oggetti sensibili, non può aspirare certo ad una precisione scientifica. E la scienza stessa non può ambire alla certezza assoluta, dato che le proprietà delle materie che percepiamo potrebbero anche essere semplicemente relative ai nostri sensi.

Queste considerazioni sulla limitatezza delle possibilità conoscitive umane non vengono inserite dall'autore in vista di una conclusione scettica, bensì per mostrare il bisogno del credente, da una parte, di continuare instancabilmente la ricerca della verità (seppure inesauribile) in materia di fede, dall'altra, di accostarsi alla Scrittura senza pregiudizi, lasciandosi guidare da essa, perché il rischio di ricavarne cattive interpretazioni è alto.

---

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 611.

Oltre alla teoria dello sviluppo del dogma, il motivo che fa del sermone XV un testo fondamentale è la messa in luce del ruolo della ragione nella vita della fede. È importante rilevare, infatti, che l'interesse per la filosofia accompagna Newman per tutto l'arco della sua esistenza. Nonostante arrivi a criticare il liberalismo dei noetici di Oxford<sup>13</sup>, in *Apologia pro vita sua*<sup>14</sup> egli riconosce di dovere a Whately, suo maestro, la capacità d'analisi rigorosa. Se grazie a lui aveva studiato approfonditamente Aristotele, con particolare attenzione all'*Organon* e all'*Etica nicomachea*, i riferimenti alla scuola alessandrina contenuti in *The Arians of the Fourth Century* e la traduzione da lui curata delle opere di Dionigi Areopagita testimoniano un evidente interesse per la tradizione neoplatonica, di cui, come vedremo, porta soprattutto traccia la sua visione della coscienza e dell'animazione del creato da parte di Dio. Dati i continui riferimenti presenti nelle sue opere ad esponenti della filosofia inglese moderna e a lui contemporanea, risulta inoltre evidente l'influenza della tradizione naturalista ed empirista inglese<sup>15</sup>.

L'interesse per l'indagine razionale può forse spiegare l'importanza attribuita da Newman al compito profetico della Chiesa, quel compito che consiste nell'elaborare e mantenere un sistema di pensiero di fondo nella Chiesa che sia conforme al Credo. Di qui il riconoscimento da parte del pensatore della rilevanza di un'indagine teologica approfondita, che egli seguirà compiendo scelte difficili (tra cui la conversione alla chiesa romana) e che continuerà a sostenere per tutta la vita. Se l'esercizio della ragione viene ritenuto centrale in materia di fede, coerentemente con la limitata conoscenza dell'essere umano e in vista del debellamento dell'eresia, il ricono-

---

<sup>13</sup> Per approfondimenti vedi P. B. NOCKLES, *The Oxford Movement in Context*, Cambridge University Press, Cambridge 1994.

<sup>14</sup> Traduzione italiana: J. H. NEWMAN, *Apologia pro vita sua*, Vallecchi, Firenze 1970.

<sup>15</sup> Per approfondimenti, vedi L. OBERTELLO, *Conoscenza e persona nel pensiero di John Henry Newman*, Facoltà di magistero, Trieste 1964, cap. 1; J. M. FERREIRA, *Scepticism and Reasonable Doubt. The British Naturalist Tradition in Wilkins, Hume, Reid and Newman*, Clarendon Press, Oxford 1986; M. MARCHETTO, *Saggio introduttivo*, in J. H. NEWMAN, *Scritti filosofici*, cit.

scimento della possibilità di sviluppare ulteriormente i dogmi viene di conseguenza.

Infine, il sermone riportato, proprio perché mette in luce i limiti conoscitivi dell'uomo, sottolinea il pericolo derivante da un uso spregiudicato della ragione sulla dottrina, un uso che potrebbe venire accecato dalle proprie convinzioni personali o da una scarsa considerazione della tradizione. Questo risulta un elemento particolarmente rilevante perché spiega la necessità sentita da Newman di scrivere e pubblicare nel 1845 *Essay on the Development of Christian Doctrine*<sup>16</sup>, dedicato all'individuazione di criteri per distinguere le teorie rettamente sviluppate a partire dalla dottrina dalle sue corruzioni. Se dal punto di vista filosofico questo testo è l'elaborazione finale della dottrina sullo sviluppo delle idee, dal punto di vista teologico diventa il mezzo per testare la fedeltà della chiesa di Roma, che di fatto riconosceva al magistero la possibilità di sviluppare la dottrina, alle sue origini. Durante la stesura del testo, infatti, Newman si converte al cattolicesimo romano e pone fine ai suoi dubbi riguardo all'effettiva fedeltà della chiesa inglese alla Chiesa antica, emersi principalmente dallo studio delle eresie del IV e V secolo<sup>17</sup>.

## LO SVILUPPO DELLE IDEE NELLA STORIA

*Essay on the Development of Christian Doctrine* inizia prendendo in considerazione le ipotesi possibili per risolvere un problema che appare in modo evidente a chi analizza la storia della Chiesa: l'esistenza di cambiamenti rilevanti e apparenti incongruenze nella dottrina. Newman non prende in considerazione l'ipotesi relativista, per cui ci sarebbe un continuo mutarsi sostanziale del cristianesimo a seconda del tempo storico, perché ciò metterebbe in discussione l'origine soprannaturale della dottrina. La teoria che l'autore ritiene fondamentale confutare è invece quella propugnata

---

<sup>16</sup> Traduzione italiana: J. H. NEWMAN, *Sviluppo della dottrina cristiana*, Il Mulino, Bologna 1967.

<sup>17</sup> Vedi ID., *Apologia pro vita sua*, cit.

dalla chiesa anglicana, che seguendo il principio enunciato da Vincenzo Lirinense definisce come "corruzione" tutto ciò che si discosta dal Credo e dalle pratiche della Chiesa antica. Questa era la dottrina che Newman aveva abbandonato una volta che, studiata a fondo la storia delle eresie del IV e V secolo, si era reso conto che il liberalismo aveva avvicinato la chiesa d'Inghilterra alle posizioni dei semiariani e degli eutichiani e l'aveva quindi resa più lontana dal modello dell'antica cattolicità di quanto non fosse in realtà la chiesa di Roma. Secondo l'autore, data la scarsa chiarezza della regola di Vincenzo di fronte alla complessità del corpo ecclesiale, essa andava interpretata solo "moralmente": ciò implicava combattere quelle dottrine romane giudicate dall'autore corrotte in quanto fomentavano comportamenti contrari allo spirito cristiano, quali la superstizione e il lassismo. Una volta interpretate le scelte pastorali dei sacerdoti cattolici come atto caritatevole nei confronti dei fedeli incolti, un comportamento che testimonia la loro lontananza dal liberalismo protestante, Newman non necessiterà più nemmeno dell'interpretazione morale della regola di Vincenzo.

A queste considerazioni sull'inapplicabilità della regola in sé, l'autore fa seguire numerosi esempi di dottrine ritenute corruzioni del Credo da parte degli anglicani, di cui in realtà vi è già testimonianza *in nuce* in età patristica: il Purgatorio, la Presenza reale, il primato del papa. Inoltre, Newman fa notare come del dogma trinitario, pienamente riconosciuto dagli anglicani, non vi fosse alcuna formulazione in età prenicena.

L'ultima ipotesi sulle difformità di dottrina e culto nella storia della Chiesa che Newman considera è quella della *disciplina arcani*<sup>18</sup>, per la quale «le dottrine della Chiesa considerate proprie dei secoli

---

<sup>18</sup> Newman aveva già trattato brevemente della *disciplina arcani* in *The Arians of the Fourth Century*, dove essa veniva presentata come una pratica caritatevole volta a rendere più comprensibili le verità cristiane ai pagani. Oltre ad essere una prova del precoce interesse dell'autore per il rapporto della religione con le diverse sensibilità culturali, questo riferimento potrebbe essere il concetto chiave con cui egli ha successivamente interpretato l'atteggiamento del clero cattolico nei confronti delle masse incolte. Vedi ID., *Gli ariani del quarto secolo*, cit. p. 39.

posteriori esistevano in realtà nella Chiesa fin dai primordi, ma non erano oggetto di insegnamento pubblico»<sup>19</sup>. Le ragioni di questa segretezza erano in particolare la premura di non rendere i pagani partecipi delle pratiche sacre e il percorso graduale dei catecumeni, ma questi dati non possono motivare le evoluzioni della dottrina per tutto il percorso storico della Chiesa, dato che «le variazioni continuano a manifestarsi ben oltre il periodo in cui si può pensare che fosse osservata la disciplina ricordata»<sup>20</sup>. Data l'inadeguatezza di queste tre ipotesi, l'ultimo mezzo rimasto per spiegare le variazioni della dottrina cristiana è la teoria dello sviluppo.

È importante sottolineare che alla conclusione di Newman sulla modalità con cui la fede si dà nella storia era giunto anche Möhler, il quale aveva seguito lo stesso itinerario di lettura dei padri della Chiesa. «La fede si fa cosciente, per Möhler, e la sua unità si riflette nella molteplicità descrittiva dei dogmi»<sup>21</sup>. Nel momento in cui legge *Simbolica*, Newman aveva però già parzialmente elaborato la sua teoria, di cui il testo di Möhler diventa probabilmente un'ulteriore conferma<sup>22</sup>. Infatti, la necessità di tale teoria viene spiegata dall'autore facendo riferimento alla visione dell'essere umano che aveva già precedentemente delineato negli *Oxford University Sermons*:

---

<sup>19</sup> ID., *Sviluppo della dottrina cristiana*, cit. p. 33.

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 35.

<sup>21</sup> A. PRANDI, *L'idea di sviluppo dottrinale in Newman*, in J. H. NEWMAN, *Sviluppo della dottrina cristiana*, cit. p. XXXVIII.

<sup>22</sup> Sebbene Newman trovi personalmente conferma della propria teoria solo in Möhler, Prandi sottolinea come l'idea dello sviluppo della dottrina fosse presente anche in M. Blondel e V. Solovev; il primo condivide con Newman l'attenzione al dispiegarsi e all'evolversi del pensiero dell'individuo nel corso della vita, un dato che rende il confronto tra i due pensatori fruttuoso (vedi D. JERVOLINO, *Logica del concreto ed ermeneutica della vita morale. Newman, Blondel, Piovanini*, Morano, Napoli 1994), mentre il secondo, diversamente da Newman, lega lo sviluppo delle idee religiose ad un'ottica di stampo millenaristico, incline ad individuare nella chiesa russa la realizzazione storicamente compiuta del cristianesimo.

Questa è la natura dello spirito umano: ha bisogno di tempo per comprendere a fondo le idee e portarle alla loro compiuta perfezione. Le verità più sublimi e più meravigliose, sebbene siano state rese note al mondo una volta per tutte da maestri ispirati, non avrebbero potuto subito essere comprese da coloro a cui erano state trasmesse<sup>23</sup>.

Sebbene Newman sottolinei qui la scarsa capacità conoscitiva dell'essere umano solo di fronte alle verità rivelate, dispensate da Dio attraverso un misericordioso processo di *kenosis* che prevede da parte dell'uomo un inesauribile itinerario interpretativo, di fatto il pensatore estende questa considerazione ad ogni elaborazione intellettuale umana. Infatti, essendo l'individuo storicamente situato e innegabilmente limitato da pregiudizi e disposizioni personali, l'approfondimento graduale delle idee è individuabile in tutti i campi del pensiero. Rendendo la sua teoria maggiormente rilevante dal punto di vista filosofico, in quanto assunta a spiegare il modo proprio di ragionare dell'essere umano in quanto individuo in situazione, Newman elenca le possibili tipologie di sviluppo delle idee: premettendo che con il termine "sviluppo" egli intende sia il processo in sé che il risultato ultimo del dispiegarsi di un'idea, l'autore divide gli sviluppi in *matematici, fisici, materiali, politici, logici, storici, morali e metafisici*. Gli sviluppi derivanti da equazioni matematiche, dai processi di crescita degli organismi viventi e dalle azioni umane in campo pratico, quali l'arte o lo sviluppo economico di un paese, pur essendo esempi del carattere graduale e mai definitivamente realizzabile di ogni aspetto della vita, non riguardano in alcun modo l'evolversi della dottrina cristiana. Al contrario, gli sviluppi derivanti dagli interessi di una società, da un'inferenza logica, dall'accumularsi di testimonianze storiche a favore di una data teoria, dalla considerazione di ciò che è conveniente moralmente (anche se non logicamente stringente) e dall'analisi accurata di una teoria sono diversi modi in cui i dogmi possono venire approfonditi nel tempo.

---

<sup>23</sup> J. H. NEWMAN, *Sviluppo della dottrina cristiana*, cit. p. 35.

